

THYSSENKRUPP, IL 17 INCONTRO CON IL GOVERNO

Primo successo della lotta dei lavoratori della ThyssenKrupp, con la riapertura del tavolo della presidenza del Consiglio dei ministri per la vertenza delle acciaierie di Terni. Il Governo ha infatti convocato le parti per venerdì prossimo, 17 dicembre, alle 16,30 a Palazzo Chigi.

A seguito di questa decisione è stata sospesa la manifestazione organizzata per martedì prossimo a Roma dei lavoratori della ThyssenKrupp. Ma a Terni prosegue la mobilitazione. «La manifestazione è stata solo sospesa - ha precisato il segretario nazionale della Fiom-Cgil, Giorgio Cremaschi - Nella riunione di venerdì a Palazzo Chigi il governo, invece, dovrà confermare l'intesa già sottoscritta: è questo che ci aspettiamo.

Per noi, non c'è altro accordo da fare. Si tratta, invece, di applicare quello che già è stato fatto».

A giudizio del sindaco di Terni, Paolo Raffaelli, il confronto al tavolo della presidenza del Consiglio deve aprirsi senza pregiudiziali da parte della azienda. «Significa - ha spiegato Raffaelli - che va definito un percorso che non può che partire dalla cancellazione della data capestro, quella prevista per il 22 dicembre, in cui dovrebbe tenersi la riunione del comitato di sorveglianza della multinazionale per decidere della chiusura del magnifico all'Ast, e dalla definizione di un percorso che può prevedere passaggi a diversi livelli, ma che deve mantenere la presidenza del Consiglio come soggetto garante».



IL LAVORO NERO DILAGA TRA COLF E BADANTI

MILANO Sono irregolari, sono tantissimi e si stanno ormai diffondendo in tutti i settori economici: l'esercito del lavoro nero in Italia raggiunge quota 3 milioni 638mila unità. È quanto fa sapere l'ufficio studi della Cgia di Mestre, aggiungendo che i dati, relativi al 2002, mostrano una crescita di 500mila persone rispetto a nove anni prima. A fare la parte del leone è il settore dei servizi domestici: colf e badanti non regolari nel nostro paese infatti sono 638mila 800, come dire che otto su dieci lavorano in nero.

Al secondo posto si trova invece il settore del trasporto e delle comunicazioni che conta ben 469.500 lavoratori privi di alcun contratto e tutela sindacale. L'incidenza sul totale degli ope-

ratore del settore è del 32%. Al terzo l'agricoltura, la caccia, e la silvicoltura con 427.800 addetti che operano in nero (33% del totale).

Il settore più virtuoso, quando si parla di incidenza di lavoro irregolare sul totale in regola, è quello della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas, vapore e acqua calda, seguito da quello della fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature ottiche ed elettriche. Accanto a badanti e colf, ai trasporti e all'agricoltura troviamo il settore alberghiero e dei pubblici esercizi con un esercito di quasi 383 mila lavoratori in nero pari al 29,3% del totale. Ultima in classifica è l'industria con il 6% dei lavoratori irregolari.



vertenze

servizi

Garage Olimpo

Uno sguardo sulla tortura

in edicola con l'Unità il dvd a €9,90 in più

economia e lavoro

Garage Olimpo

Uno sguardo sulla tortura

in edicola con l'Unità il dvd a €9,90 in più

Finanziaria, rispunta il condono edilizio

Oggi vertice per il maxi-emendamento. Nessuno sconto sugli estimi: sulla casa più tasse per tutti

Bianca Di Giovanni

ROMA Tappe forzate sul maxi-emendamento alla Finanziaria su cui il governo chiederà la fiducia in Aula al Senato. Oggi si prevedono due incontri: uno tecnico in mattinata, l'altro politico in serata a Palazzo Chigi tra i leader della maggioranza. Domani il testo dovrebbe «sbarcare» a Palazzo Madama. Ma fonti parlamentari della maggioranza già frenano: forse ci vorrà più tempo. Stessa cosa per le risorse da stanziare per i forestali: non è detto che i 160 milioni promessi ieri finiscano davvero nella manovra. Potrebbero essere reperiti in un decreto ad hoc. Visto che è stato tanto difficile venerdì reperire 67 milioni di euro per accontentare la Lega sull'Irap, certamente sarà ancora più complicato reperire il triplo per i lavoratori calabresi. Insomma, la situazione appare ancora molto fluida, la parola fine per la finanziaria 2005 potrebbe essere ancora lontana: resta affannosa la ricerca di nuove coperture.

Sul tavolo dei tecnici e dei politici comparirà oggi sicuramente l'ipotesi di riapertura del termine per l'adesione al condono edilizio, su cui è fortissima la pressione di Pietro Lunardi. Visto il flop registrato venerdì alla chiusura delle domande, l'eventualità di una riapertura (dei termini o del periodo da condonare) diventa sempre più concreta. Le adesioni a un terzo del previsto, così il gettito stimato si riduce da 3 a 1 miliardo di euro complessivi. Per la prima rata (l'unica contabilizzata nel 2004) non si ricaveranno quindi i 935 milioni attesi, ma circa 300. Si apre così una vera voragine, che raddoppia l'anno prossimo, con conseguenze ancora peggiori. I due miliardi attesi, infatti, avrebbero dovuto coprire per quasi la metà

gli sgravi Ire (ex Irpef) «regalati» da Berlusconi. Stando alle stime, si raccoglirebbero circa 650 milioni. E il resto? Un altro «buco». Per questo molti si aspettano un prolungamento, ipotesi rafforzata anche dal fatto che lo Stato ha deciso di fare ricorso alla Consulta contro le Regioni Toscana ed Emilia Romagna con la motivazione che sarebbe illegittimo il divieto totale di condono per le nuove costruzioni.

Alla vigilia del confronto in Aula sembra scontata l'eliminazione dell'Alta commissione di vigilanza sul «tetto» del 2% appena approvata dalla Commissione Bilancio contro il parere del governo. «Credo che nessuno vorrà mantenerla», rivela il sottosegretario Giuseppe Vegas.

Ma «cassare» con un tratto di penna quello che i senatori hanno appena votato non è proprio il massimo, quanto a rispetto di prerogative parlamentari già messe a dura prova dall'ennesima fiducia. «Continuo a sperare che il governo rinunci alla fiducia - commenta il senatore Enrico Morando - Ma se proprio la vuole porre, che la ponga su un testo il più vicino possibile a quello approvato in Commissione». Nel maxi-emendamento non si prevede nessuna modifica alla revisione degli estimi catastali, con il conseguente aumento delle rendite. Insomma, sulla casa restano più tasse per tutti per 500 milioni da qui al 2007. Così come resta l'«accanimento» sui fumatori, che pagheranno più balzelli e

Il ministro dell'Economia Domenico Siniscalco
Foto di Filippo Monteforte/Ansa



molte più care se fumeranno in aree «no smoking» per mezzo miliardo. Tassati anche i giocatori di Lotto e Superenalotto (il governo continua a puntare sul fatto che il 53 sulla ruota di Venezia non esca) e videogiochi, che contribuiranno alla manovra con altri 500 milioni. Un miliardo in tutto dal vizio. Modificato in commissione, invece, l'altro miliardo e 300 milioni prelevato da nuove norme sull'Iva per le cooperative sociali. Grazie ad un'iniziativa delle opposizioni, è stato cancellato l'articolo che impediva alle cooperative sociali di scaricare l'Iva dei Comuni. «Centinaia di cooperative rischiavano la chiusura - spiega Morando - E in quel caso migliaia di cittadini assistiti dai loro operatori sarebbero rimasti senza servizi quali l'asilo nido e l'assistenza agli anziani».

Dovrebbe invece trovare spazio un «pacchetto» di richieste, avanzate in gran parte dai parlamentari siciliani («le sicilianerie» le battezza un esponente della casa delle libertà), tipo tangenziali, ponti (non quello sullo stretto), tratti autostradali e via spendendo. Tra le questioni aperte, anche i finanziamenti per la previdenza integrativa e le risorse per garantire la contiguità territoriale. Occorrono «400 milioni di euro e anche di più», spiega ancora Vegas. Rivelando così che a compensazione delle imprese per la cessione del Tfr andranno solo «briciole» rispetto al miliardo atteso. È probabile quindi un avvio graduale del meccanismo del silenzio-assenso, oppure un rinvio al 2006. Tra i ministri, a spingere per ulteriori risorse c'è senza dubbio Letizia Moratti, che potrebbe essere «aiutata» dal senatore di An Giuseppe Valditarà. Una sua proposta prevede i «tassare» i «graffitari», imponendo un prelievo di 2 euro per ogni bomboletta spray. Ancora più tasse, persino sui giovanissimi.

il retroscena

E in commissione Bilancio i ministri tentano il colpo di mano

ROMA Giornata convulsa, quella di venerdì, per la commissione Bilancio del Senato. Fino all'ultimo minuto si sono tentati colpi di mano su un testo che già oggi rischia di essere integralmente riscritto. Tra le novità rimaste «sottraccia» nel dibattito pubblico, quella di uno strano blocco del turn-over dei pubblici dipendenti. Mentre il premier & soci facevano la loro parte a colpire gli statali in tutti gli spazi televisivi («ne assumeremo uno ogni cinque pensionati»), i suoi ministri si affannavano a infilare deroghe (ad hoc) al blocco delle assunzioni. Così, da un'aggiunta all'emendamento fiscale si scopre che lo stop non vale per i dirigenti dell'Economia. E non solo. Si scopre anche che un gruppo di consiglieri di Stato sono stati promossi «ope legis» presidenti di sezione. I magistrati in questione aveva-

no vinto un concorso a posti zero, acquisendo così l'idoneità. Con la deroga introdotta nell'emendamento i magistrati in questione «conquistano» anche il posto di presidente di sezione del Consiglio di Stato, almeno nella busta paga. Una mossa che ha fatto tremare di rabbia parecchi magistrati amministrativi del Tar, beffati dalla propaganda anti-statalista ed anche da quella sulla riforma della giustizia, in cui il centro-destra ha imposto con clamore le carriere legate a esami e concorsi. Salvo poi assengere incarichi «ope legis».

Altro comparto, stessa musica. Ma stavolta almeno le mosse sono state più chiare. L'ultima giornata di votazioni in commissione ha registrato anche un piccolo show. Verso l'una di venerdì, mentre i senatori erano intenti a discutere, esaminare, votare, è piombato nella stanza della Commissione

il ministro Gianni Alemanno. Il titolare dell'Agricoltura non ha fatto nulla per nascondere il suo nervosismo. Anzi. «An non vota la manovra - ha urlato ai suoi, lamentandosi per i tagli al suo ministero - Basta, non si può andare avanti così». Immediata la reazione delle opposizioni, che hanno chiesto al presidente Antonio Azzollini di ristabilire l'ordine in Commissione. Così il ministro è stato costretto a sedersi e a chiedere scusa alla Commissione per l'interruzione (non era mai accaduto prima). In ogni modo il ministro è riuscito a neutralizzare i tagli, non senza tentare un altro sgambetto facendo filtrare emendamenti completamente nuovi, mai depositati prima. Era forse preoccupato per i forestali calabresi? Macché. Semmai per il sottobosco ministeriale.

b. di g.

Accordo per i forestali, adesso servono i soldi

Intesa a Palazzo Chigi per gli 11mila dipendenti calabresi. Ma per i 160 milioni necessari si attende una modifica alla manovra

Felicia Masocco

ROMA Per ora c'è l'impegno di due ministri che hanno promesso ai sindacati ai lavoratori di portare a soluzione la vertenza degli 11mila forestali calabresi. Sono rinviate ad oggi le dolenti note, ovvero la ricerca dei 160 milioni di euro necessari a dare copertura alla promessa di Alemanno e La Loggia. Se ne discuterà nel vertice di maggioranza e non sarà discussione semplice visto che proprio la carenza di fondi aveva portato il governo a rivedere «l'impegno quinquennale assunto in precedenza» (parole di La Loggia) ovvero di finanziare per cinque anni l'attività di forestazione in Calabria.

In attesa che le promesse vengano messe nero su bianco, la disponibilità di due ministri, due viceministri e uno stuolo di sottosegretari va comunque registrata. Si è concretizzata ieri pomeriggio a Palazzo Chigi, nell'incontro tra governo, sindacati e regione Calabria strappato a furor di popo-

lo, a colpi di blocchi di autostrade e ferrovie. Al termine commenti ottimistici da parte degli esponenti di governo, cautamente ottimistici da parte dei sindacati che continueranno a vigilare. Per i lavoratori si è aperto uno spiraglio, se oggi alle promesse seguiranno i fatti si deve soltanto alla mobilitazione, alla lotta di chi si è visto disoccupato tra il lusco e il brusco in una parte di Sud che ha il tasso di disoccupazione tra i più alti in Italia. Ancora qualche ora di attesa, «adesso vedremo gli sviluppi, vedremo che cosa deciderà» il tavolo politico. «Ma abbiamo l'impegno di due ministri autorevoli e pensiamo che l'impegno lo manterranno - dice fiducioso Michele Presta, segretario della Flai-Cgil calabrese -. Altrimenti sarebbe una follia. Ma non credo che qualcuno ci voglia prendere in giro». Dichiarazioni analoghe sono state rilasciate dagli altri sindacalisti presenti.

Il finanziamento al quale il governo si è impegnato riguarda il biennio 2005-2006: 160 milioni di euro l'anno. La misura dovrebbe essere inserita



Gianni Alemanno e Giuseppe Chiaravallotti al vertice sulla vicenda dei forestali calabresi

Foto di Ettore Ferrari/Ansa

nel maxi-emendamento alla Finanziaria, quindi andrà in Aula. Ma restano inevase le questioni relative all'avvio della previdenza integrativa, o quelle

alla contiguità territoriale. Ella fine il costo totale sarebbe di «400 milioni di euro o anche di più», rivela il sottosegretario all'Economia Giuseppe Ve-

gas. Il tutto per ulteriori tagli alla spesa.

Mentre a Palazzo Chigi si discuteva, i lavoratori presidiavano le cinque

prefetture della Calabria, hanno smobilitato solo quando dal ministero per gli Affari regionali è arrivato il comunicato che riportava l'esito positivo dell'incontro. Ma la guardia resta alta.

«Abbiamo fatto una verifica del rispetto degli impegni assunti con il piano quinquennale per la stabilizzazione dell'occupazione e la valorizzazione delle risorse forestali - ha spiegato il ministro La Loggia -. All'unanimità abbiamo deciso di proporre al vertice della Cdl il mantenimento di questi impegni, con la relativa copertura finanziaria. Ho motivo di credere che la proposta che presentiamo verrà accolta». Dello stesso avviso il ministro Alemanno. «La delegazione governativa ha agito su incarico del presidente del Consiglio. A decidere sarà il vertice di maggioranza. Noi siamo ottimisti».

Ma dove verranno trovati i soldi? «Per quanto riguarda i dettagli tecnici - ha risposto il ministro per gli Affari regionali - non è questa la sede per approfondirli. È evidente che se c'è un impegno da rispettare, le risorse finanziarie devono essere reperite». Peccato

che sia così per una lunga lista di interventi.

Una cosa comunque è certa, questo governo corre ai ripari solo se messo davanti a prove di forza. È stato necessario bloccare mezza Italia per far sapere all'esecutivo che i forestali calabresi sono scesi dai 14mila che erano ai 10.300 che sono. A sentire il ministro all'Agricoltura e il presidente della Calabria, Chiaravallotti, sembra infatti che sia stata questa «verifica» a far tornare il governo sui suoi passi. Come hanno ripetuto tutti i sindacalisti «la lotta paga». «Di fronte alla forte e giusta mobilitazione dei lavoratori cui ha corrisposto la cronica impotenza della giunta regionale calabrese, il governo ha fatto marcia indietro rispetto alle sue inadempienze», aggiunge Marco Minniti della direzione Ds. «Sarebbe stato meglio che l'esecutivo non avesse neppure tentato questa manovra. Si tratta ora di avere un concreto impegno non solo per il prossimo anno ma per l'intero triennio. Vigileremo affinché gli impegni presi siano del tutto rispettati».